



“Himalayan Experience”, oggi si entra nel vivo

Gracis e i suoi amici lasciano quest'oggi Kathmandu alla volta di Pokkara

PIEVE DI CADORE. “Himalayan Experience 2010” sta per entrare nel vivo. Il viaggio-avventura di Matteo Gracis, Riccardo Vianello, Marco Faccin e Davide Migliorin con destinazione l'Annapurna, Nepal, a quota 4.200 (da dove partirà il trekking) è alla prima tappa. Kathmandu, capitale nepalese.

La prima immagine di Kathmandu capitale del Nepal inviata da Gracis

«Pensate al caos più intenso, colorato e rumoroso che riuscite a immaginare. Pensate a un traffico folle», si legge nel blog della spedizione (www.himalayanexperience.wordpress.com), «a un disordine totale, a un agglomerato di macchine, moto, ri-

sciò, camion, uomini, bambini, cani, bandiere, cartelli e insegne luminose. Prendete tutto questo e moltiplicatelo all'infinito. Aggiungeteci poi del profumo d'incenso, odori di spezie mixati a smog e plastica bruciata. Infine mettete tanta, tanta, tantissima umanità (non trovo altri termini per descrivere tutto ciò): questa è Kathmandu. Sbrigate le pratiche doganali (fondamentale mettersi subito in fila, altrimenti si rischia di rimanere in coda per ore), che consistono nel-

la compilazione di un modulo (+ fototessera, da avere già pronta) e nel pagamento del visto (32 euro per 16 giorni), siamo stati accolti con abbracci affettuosi e collane di fiori da Pemba, il titolare della Himalayan Sherpa Nepal LTD., la compagnia che abbiamo scelto per l'organizzazione del trekking. Breve sosta in albergo (Kathmandu Guest House, caratteristico, molto bello e curato), doccia, dormitoria di un paio d'ore e via in giro per la città. Ora siamo appena rientrati, ab-

biamo fatto un po' di acquisti per il trekking e stiamo per cenare (qui siamo avanti di 4 ore rispetto all'Italia, 3 ore e 50 minuti per la precisione). Il jet leg e la stanchezza per il viaggio si fanno sentire, ma siamo contenti per la giornata incredibilmente intensa. Oggi ripartiremo alla volta di Pokkara, da dove inizierà la nostra lunga camminata. Kathmandu ci ha letteralmente rapiti, viva Kathmandu». In calce, Gracis e i suoi amici spiegano che aggiornare il blog quotidianamente dal Nepal non sarà per nulla facile, e ancora meno caricare foto. «Ma ci stiamo attrezzando, e nei prossimi giorni arriveranno immagini a palate». (ma.an.)

Aperto il ponte che ricorda Gei «Un'opera di peso insignificante ma dal grande valore civico»

Il sindaco Ciotti ricorda il giovane morto nell'alluvione del 1966 e il cui corpo non fu mai ritrovato nonostante tre mesi di ricerche

di Vittore Doro

PIEVE DI CADORE. Il ponticello sul torrente Rusecco (che collega il monumento che ricorda il sacrificio della medaglia d'argento al valor civile Edi Gei alla strada comunale) è stato inaugurato ieri, con una semplice ma significativa cerimonia, dal sindaco di Pieve, dall'arcidiacono del Cadore

Con poche ma sentite parole, il sindaco Ciotti ha ricordato il motivo per cui questo ponticello, in sé insignificante, rappresenti invece per il suo Comune un'opera importante sotto il profilo civico.

«Mi è sembrato doveroso», ha affermato, «assolvere a questo impegno che avevo preso ancora molti anni

E una via di Tai presto sarà intitolata all'equipaggio di Falco

fa, e il cui significato va ben oltre il valore di quest'opera. E' un debito che il Comune aveva nei confronti della famiglia Gei, ed in special modo di “mamma Zoe”, per una perdita tanto grave. E poi ci

terremmo a che l'esempio di Edi rimanesse un punto di riferimento anche per le nuove generazioni; anche se», ha aggiunto la Ciotti, «guardandomi in giro non vedo molti giovani che farebbero ciò che ha fatto questo ragazzo. Era il 3 novembre 1966, sulle Dolomiti cadeva una forte nevicata che si è poi sciolta la notte dopo. La massa d'acqua scesa dalla montagna ha fatto straripare il Rusecco che, in certi punti, come questo dov'è stato fatto il monumento, stava uscendo dagli argini invadendo il centro abitato. Già la massa d'acqua rendeva quasi impossibile raggiungere Nebbiù anche dalla strada statale, ed era importante fare in modo che

non ci fossero altri danni. Edi Gei, insieme ad altri, stava cercando di costruire un argine con gli alberi e ad un certo momento, nel tentativo di riprendere la sua accetta conficcata su un albero, lui e l'albero sono stati travolti dalla furia dell'acqua». Vane furono le ricerche del corpo che si protrassero per almeno tre mesi. Tutti gli abitanti di Nebbiù che vissero quei momenti ricordano ancora la presenza costante, lungo il corso del torrente, di “mamma Zoe”, la madre del ragazzo, che seguiva le ricerche e che non seppe mai darsi pace. Alla memoria di Edi, il 4 novembre 1968, è stata concessa la medaglia d'argento al valor civile ed eretto il mo-

numento che però non fu mai facilmente raggiungibile per la mancanza del ponte.

Al termine della cerimonia, il sindaco Ciotti ha poi ufficializzato che molto presto una strada di Tai sarà intitolata ai quattro caduti di “Falco”. «Stiamo preparando per cambiare il nome di alcune strade che oggi risultano dei doppiopiani. In totale, da quanto ho rilevato, le vie interessate sono 6, più due piazze: via Della Chiesa, via Pietro Fortunato Calvi, via Stùe e le piazze IV Novembre. Tra pochi giorni riunirò le famiglie di Tai e proporrò che una di queste nuove vie sia intitolata ai quattro membri dell'equipaggio del Suem.

Il sindaco Ciotti inaugura il ponte sul Rusecco costruito in memoria di Edi Gei



IN BREVE

CORTINA: A ZUEL
Al via i lavori per l'illuminazione

Sono iniziati a Cortina i lavori per la realizzazione dell'illuminazione del villaggio di Zuel, un altro passo importante per la riqualificazione di alcune zone del paese che attendevano da tempo questi lavori. «Secondo i piani, il cantiere», comunica il neo assessore ai Lavori Pubblici Luca Alfonsi, «dovrebbe essere completato per la primavera del 2011». (an.gr.)

SANTO STEFANO
Rubinetti a secco a Costalisso

Gsp informa che oggi, dalle 8 alle 16, verrà sospesa l'erogazione dell'acqua a Santo Stefano re in tutta la località Costalisso. Tale interruzione, che interessa circa 200 utenze, si rende necessaria per effettuare la sostituzione di una saracinesca di scarico di fondo, ormai obsoleta, collegata all'acquedotto del Melin in località Tamai. L'esecuzione dei lavori potrebbe interessare anche le zone di Casada e Costalta di San Pietro, dove potrebbero verificarsi momentanee sospensioni nella fornitura. Il personale addetto opererà comunque per limitare il più possibile i disagi alla popolazione. (an.gr.)

CORTINA
Ennesimo premio per il Cristallo

Ancora una volta è stata premiata l'eccellenza: l'hotel Cristallo di Cortina ha appena vinto come “Italy leading ski resort” per l'edizione 2010 dei World Travel Awards. Un riconoscimento che arricchisce ulteriormente il carnet di traguardi del cinque stelle lusso di Cortina, che continua a confermare la sua esclusività tra gli alberghi di lusso. (an.gr.)

LOZZO
Al rifugio Ciareido arriva la termocucina

Al rifugio Ciareido, a quota 1969m, è arrivata la termocucina. Lo ha comunicato il presidente del Cai di Lozzo, Lorenzo De Meio. «Da pochi giorni», spiega, «nel nostro rifugio è stato ultimato un lavoro importante, che va pubblicizzato». L'impianto è composto dalla termocucina, dal boiler per l'acqua calda, da una caldaia, 8 radiatori e 3 termosifoni, distribuiti nelle stanze del piano terra. L'alimentazione è a legna e, tramite ventilatore, riscalda tutto il rifugio». (v.d.)

Cortina. Un mese fa misero a segno dei furti nei negozi del centro Tre anni e 4 mesi ai tre polacchi

CORTINA. Maxi-stangata sui tre polacchi (Wojciech Lukasz Krajewski, 23 anni; Piotr Igielski, 25; Sebastian Leonko, 24) arrestati un mese fa dalla polizia di Cortina dopo un furto nel negozio di articoli sportivi K2, nel pieno centro del capoluogo ampezzano. Il giudice Antonella Coniglio li ha condannati a 3 anni e 4 mesi in rito abbreviato.

Il fatto risale al 1° settembre scorso, quando una dipendente del negozio aveva segnalato al Commissariato di polizia di avere subito poco prima un furto ad opera di due uomini. I due erano entrati nel negozio a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro, si erano in seguito allontanati senza comprare nulla e con delle borse nere a tracolla. Insospettita, la donna aveva fatto un rapido controllo del negozio, scoprendo che mancavano diversi capi di abbigliamento. I poliziotti del Commissariato, subito intervenuti, grazie alle descrizioni fornite dalla commessa

avevano individuato rapidamente una macchina con targa polacca, con a bordo tre ragazzi, nei confronti dei quali erano scattate le manette. Due settimane fa, nella prima udienza, era saltato il patteggiamento a due anni chiesto dalla difesa in quanto il pubblico ministero aveva prestato il proprio consenso per un patteggiamento decisamente più alto.

Ieri mattina la discussione del processo in un'udienza rigorosamente a porte chiuse in quanto si trattava di un rito abbreviato.

Uno dei tre polacchi, tra l'altro, aveva compiuto il raid a Cortina sei giorni dopo essere stato scarcerato dalla casa circondariale di Vicenza per un tentato furto in magazzino con la stessa tecnica.



Il vice questore Giuseppe Solimene, dirigente del Commissariato di polizia di Cortina

Sede Unesco, Martini coi sindaci

«Fanno bene a chiedere a chi è saltato in mente Villa Patt»

CADORE. Sulla proposta di Villa Patt a Sedico come sede operativa della Fondazione Unesco è unanime l'opinione dei rappresentanti provinciali di Pdl e Lega eletti nella parte alta della provincia di Belluno. Silvano Martini, consigliere del Pdl: «Hanno fatto bene i sindaci cadornesi ad esprimere le loro perplessità in merito alla proposta di Villa Patt e sono logiche le loro richieste di spiegazioni sulla razio che ha portato a tanto. Lo stesso valga per Giovanni Piccoli, primo cittadino di Sedico, che si è dimostrato sorpreso ed in attesa di apprendere le motivazioni della proposta dell'assessore Vettorelto. La nostra azione corale, come rappresentanti della parte alta della provincia, è il segnale positivo, non certo consueto», spiega Martini, «che ci stiamo muovendo nelle sedi opportune per rivedere questa proposta. Mi sembra lapalissiano, come hanno sottolineato nei giorni scorsi anche i primi cittadini cadornesi, che la scel-

ta della sede operativa debba cadere ove sorgono i siti Unesco. Condivido anche l'opinione di Franceschini, sindaco di Cortina, che denuncia l'errore metodologico, fatto salvo che l'inattività a cui si riferisce è solo apparente. La Provincia», prosegue, «è una grande macchina che, per mettersi in moto, deve fare sintesi all'interno della Fondazione tra le naturali divergenze di tradizione, struttura ed amministrazione che esistono tra l'Alto Adige, le Province di Bolzano, Trento, Belluno, Pordenone e Udine. Confido nel buon senso», conclude Silvano Martini, «ed a partire da questa proposta, che non è ancora un ordine ultimativo, lavoreremo per arrivare ad una scelta il più possibile condivisa».



Silvano Martini consigliere del Pdl in Provincia per la zona dell'Alto Bellunese

Maria Ioppi